

## Rassegna stampa della settimana dal 26 giugno al 2 luglio 2023

### Mondo/Europa/Mediterraneo

#### ***L'AI sa tutto sulle rotte dei migranti, ma ha già imparato a discriminarli***

Sistemi di Intelligenza artificiale come ChatGpt o modelli di decisione automatica per l'analisi dei curricula o dei mutui sono ormai parte integrante della nostra quotidianità, anche se non sempre ne siamo consapevoli. Negli ultimi anni anche le istituzioni europee hanno largamente investito nell'AI fino a trasformarla in uno dei pilastri delle politiche migratorie comunitarie, ma l'oggettività di questi sistemi - data ormai per scontata - è in realtà tutt'altro che confermata. Uno dei problemi principali alla base delle AI e che si riverbera con forza anche nell'ambito dell'immigrazione è quello dei bias, ossia dei pregiudizi razziali, di classe, di genere e contro le persone Lgbtq esistenti nella nostra società e che si riproducono in ambito tecnologico, più o meno consapevolmente. Capire perché ciò succede è abbastanza semplice. Ogni modello alla base di un sistema AI è realizzato da un informatico che potrebbe non essere sensibile o non sufficientemente consapevole delle dinamiche e delle discriminazioni presenti della società e degli effetti che il suo algoritmo può avere su certe categorie di persone. Si parla non a caso di "white guy problem" (il problema del maschio bianco), a sottolineare come questa criticità derivi dalla presenza ancora preponderante di giovani maschi bianchi cisgender, poco sensibili verso bias di genere o tematiche transgender tra coloro che progettano, disegnano i sistemi di AI.

*Fonte: Futura D'Aprile, Domani, 28-GIU-2023*

#### ***La nave prigione per i migranti che sfidano la Manica***

**Dopo le restrizioni sui permessi di soggiorno e le deportazioni in Ruanda, il Governo britannico adotta un nuovo metodo per scoraggiare gli arrivi. I richiedenti asilo saranno detenuti su una chiatta al largo. Le Ong insorgono**

”

Sul sito di Bibby Marine si legge, a caratteri cubitali, «Luxury living on board» (vivere il lusso a bordo). Farebbe ridere, se non ci fosse da piangere per quanto questa definizione in realtà strida con il fine ultimo della Bibby Stockholm, la mega chiatta che "ospiterà" circa 500 persone migranti al largo del Regno Unito. L'imbarcazione è un condominio galleggiante da due piani e 222 cabine. Dopo aver fatto tappa a Genova è giunta a Falmouth, in Cornovaglia: qui sarà sistemata prima di essere trasferita nell'Isola di Portland, nella contea di Dorset, sua destinazione finale. La piattaforma galleggiante - «significativamente più economica degli alberghi», secondo quanto ha dichiarato il ministero dell'Interno britannico - è stata noleggiata dal Governo di Rishi Sunak per 18 mesi. In questo alveare gigante, che già è stato utilizzato con la stessa modalità in Olanda (il Paese da cui arriva), saranno "ospitati" centinaia di richiedenti asilo.

*Fonte: Lara Tomasetta, TPI, 30-GIU-2023*

## **"Il governo allontana le Ong dal Mediterraneo, sbarchi e morti in aumento, serve accoglierli"**

**L'INTERVISTA. VALERIA TAURINO, direttrice generale di Sos Mediterranée: Non è un problema soltanto italiano ma europeo. L'Italia non deve essere lasciata da sola**

”

Aumentano gli sbarchi ma non definiamola emergenza, avverte Valeria Taurino, direttrice generale della ong Sos Mediterranée.

**Le autorità italiane hanno assegnato il porto di La Spezia alla GeoBarents. Tre giorni e mezzo in più di navigazione e il mare Mediterraneo centrale è sempre più vuoto. Anche voi in questo momento non siete in mare.**

«La Ocean Viking doveva essere sottoposta a dei lavori di manutenzione ordinaria ma tornerà fra pochi giorni a fare missioni di soccorso. È vero, però, che quella porzione di mare è sempre più

vuota per effetto delle politiche del governo Meloni. Dall'inizio dell'anno sono state 5 le navi di Ong messe sotto sequestro o sanzionate. Insieme alla prassi di assegnare porti di sbarco molto distanti determina l'assenza di mezzi capaci di prestare soccorso nel Mediterraneo».

Fonte: Flavia Amabile, La Stampa, 26-GIU-2023

## **Torna l'asse Londra-Roma emissari di Sunak a Chigi "Modello Ruanda-Tunisia"**

**I conservatori inglesi cercano l'intesa con Meloni sui flussi dall'Africa. Gli incontri dell'intelligence con il sottosegretario Mantovano**

”

Vista da Londra e dal numero 10 di Downing street Giorgia Meloni potrebbe essere l'alleata migliore che il Regno Unito ha in Europa sul fronte delle politiche migratorie. Almeno secondo la dottrina Tory e le speranze che restano al premier Rishi Sunak, dopo che qualche giorno fa si è visto bocciare dalla Corte di appello la proposta di rispedire i migranti in Ruanda. Il governo britannico sta, infatti, lavorando a un nuovo accordo con l'Italia per fermare il flusso di migranti che attraverso il Mediterraneo arrivano in Europa, e per riportarli in Nord Africa. La notizia è stata riportata dal The Telegraph e trova conferme da fonti italiane. Il piano

prevede una maggiore condivisione dell'intelligence per smantellare i gruppi criminali di trafficanti di esseri umani e una maggior collaborazione tra le forze di polizia dei rispettivi Paesi, per evitare che non sia una sola nazione a sostenere tutto lo sforzo.

Fonte: Ilario Lombardo e Alessandra Rizzo, La Stampa, 26-GIU-2023

## **Von der Leyen scrive ai 27: modello Tunisia per i migranti**

Una lettera di quattro pagine seguita da altre sette di allegato con il resoconto di cosa è stato fatto fino al 23 giugno: è la missiva che la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen ha mandato domenica ai leader Ue in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì che avrà all'ordine del giorno anche l'immigrazione. Un tema che è ormai centrale per tutti i Ventisette e non solo per i Paesi di primo ingresso come l'Italia, la Grecia o la Spagna e che richiede urgenza di azione di fronte al ripetersi delle tragedie nel Mediterraneo. Von der Leyen indica l'accordo con la Tunisia come il modello da seguire in futuro per rafforzare le intese con i Paesi terzi e chiede ai leader Ue uno sforzo finanziario per affrontare le nuove priorità.

Fonte: Francesca Basso, Corriere della Sera, 27-GIU-2023

## Il Consiglio europeo e il tema della sicurezza

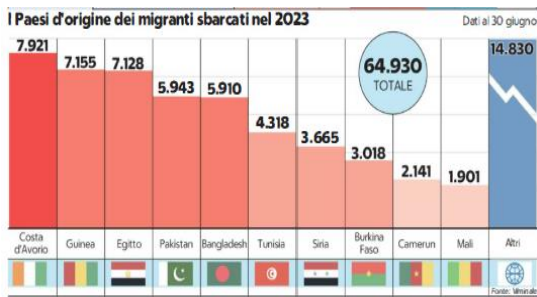
Il Consiglio europeo, tenutosi giovedì e venerdì scorsi a Bruxelles, ha discusso di cose diverse, tutte collegate però da un unico filo, la sicurezza. La sicurezza ha componenti economiche, ambientali e sociali, non solo geopolitiche e militari. Le unioni di Stati (di cui l'Unione europea, Ue, è un esempio) si formano per garantire la sicurezza dei loro membri, sicurezza che non sarebbe soddisfatta se ognuno di loro agisse da solo. Ci sono sfide che nessuno Stato può affrontare individualmente. Se uno Stato (il suo governo, i suoi cittadini) non prende atto di ciò, non ha senso che partecipi a un'unione di Stati. Se vi partecipa, deve riconoscere la distinzione tra interesse nazionale e interesse collettivo (europeo). La sicurezza si garantisce rendendo prioritario il secondo rispetto al primo. Se non si fa così, essa è messa a rischio. Prendo l'esempio di due politiche discusse a Bruxelles. Comincio dalla politica della difesa (sicurezza militare).

Fonte: Sergio Fabbrini, *Il Sole 24 ore*, 2-LUG-2023

*\*In calce, allegato l'articolo completo*

## Italia

### Espulsioni lampo, il piano Piantedosi: caccia ai centri per tunisini e ivoiriani



Ottomila ivoiriani e oltre quattromila tunisini. Se già riuscisse a rimandare a casa questi 12.000 migranti sbarcati in Italia nella prima metà dell'anno (uno su cinque del totale), pochissimi dei quali hanno speranze di vedersi accolta la richiesta di asilo, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi potrebbe intestarsi il merito di essere riuscito laddove nessuno (neanche Matteo Salvini che pure ne aveva fatto un cavallo di battaglia) è riuscito: accelerare in maniera consistente i rimpatri dei migranti che ricevono un decreto di espulsione, una percentuale che non raggiunge

neanche il 20% con numeri che non vanno mai oltre i 4.000 l'anno. C'è un piano che Viminale e ministero della Giustizia in questi giorni stanno mettendo sul tavolo per rendere attuativa una norma del decreto legge approvato a Cutro e che – in linea di principio – è stata recepita anche dal nuovo Patto asilo e immigrazione approvato a inizio giugno dai ministri dell'Interno della Ue: e cioè percorsi separati, aree di trattenimento già allo sbarco e procedure di frontiera accelerate per valutare le posizioni dei migranti che arrivano dai Paesi cosiddetti sicuri e dunque con scarsissime possibilità di vedersi concedere l'asilo. In Italia, su tutti Costa d'Avorio e Tunisia, con i quali esistono già accordi di riammissione.

Fonte: Alessandra Ziniti, *La Repubblica*, 2-LUG-2023

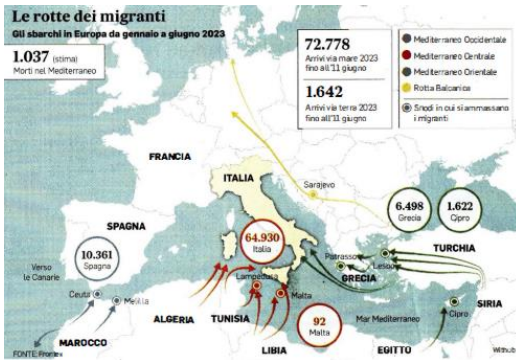
### Il cortocircuito tra sovranismo e realtà

Dal suo insediamento, Giorgia Meloni ha tentato di tenere insieme lo spirito populista che le ha consentito di vincere le elezioni con il suo ruolo di governo. La cosa, però, può produrre cortocircuiti. Come nel caso del Consiglio europeo di Bruxelles sull'immigrazione. Qui, Meloni ha dovuto giocare la parte della mediatrice, facendo emergere il paradosso del suo 'sovranismo di governo'. La Presidente del Consiglio, infatti, ha cercato di mediare tra gli omologhi ungherese e polacco, contrari alla deliberazione presa a maggioranza l'8 giugno tra i ministri dell'Interno circa un'equa distribuzione dei migranti, e gli altri membri dell'Unione. Tuttavia, i principi sui quali Orbàn e Moravieck basano le loro posizioni sono gli stessi di

Meloni: una sovranità nazionale, anche in tema di immigrazione, che non può essere violata dall'Unione (infatti vorrebbero tornare al voto all'unanimità) e un diritto di preservare un'identità 'originaria' contro il pericolo dei nuovi arrivati.

Fonte: Sofia Ventura, NAZIONE - Carlino - GIORNO, 2-LUG-2023

### L'Europa litiga sui migranti. E in Italia sbarchi in aumento



Forma e sostanza, soprattutto a Bruxelles, sono molto differenti. E così se il negoziato con la Tunisia è ancora impantanato nelle resistenze di entrambe le sponde del Mediterraneo e se il “no” polacco e ungherese non cambia i termini del Patto su migrazione e asilo approvato l’8 giugno scorso, a cambiare sono ancora i numeri degli sbarchi sulle coste italiane, costantemente in crescita anche nell’ultimo mese, al punto da rendere i 30 giorni di giugno quelli che hanno visto più sbarchi da inizio anno. Mentre Consiglio e Commissione appaiono paralizzate infatti, in Italia giovedì sono arrivati ben 2.307 migranti. Lo scorso anno invece, sempre il 29 giugno, erano stati appena 78. E solo ieri d'altro

canto le coste di Lampedusa hanno visto approdare quindici diversi barconi con a bordo 565 profughi.

Fonte: Francesco Malfetano, Il Messaggero, 1-LUG-2023

**UNIONI TRA STATI**

03374 **IL CONSIGLIO EUROPEO E IL TEMA DELLA SICUREZZA** 03374

di **Sergio Fabbrini**

**I** Consiglio europeo, tenutosi giovedì e venerdì scorsi a Bruxelles, ha discusso di cose diverse, tutte collegate però da un unico filo, la sicurezza. La sicurezza ha componenti economiche, ambientali e sociali, non solo geopolitiche e militari. Le unioni di Stati (di cui l'Unione europea, Ue, è un esempio) si formano per garantire la sicurezza dei loro membri, sicurezza che non sarebbe soddisfatta se ognuno di loro agisse da solo. Ci sono

sfide che nessuno Stato può affrontare individualmente. Se uno Stato (il suo governo, i suoi cittadini) non prende atto di ciò, non ha senso che partecipi a un'unione di Stati. Se vi partecipa, deve riconoscere la distinzione tra interesse nazionale e interesse collettivo (europeo). La sicurezza si garantisce rendendo prioritario il secondo rispetto al primo. Se non si fa così, essa è messa a rischio. Prendo l'esempio di due politiche discusse a Bruxelles.

Comincio dalla politica della difesa (sicurezza militare).

**UNIONI TRA STATI**

**IL CONSIGLIO EUROPEO E IL TEMA DELLA SICUREZZA**

**EQUILIBRI**  
**Per le sfide che non si possono vincere da soli occorre riconoscere la prevalenza dell'interesse collettivo**



**I** Consiglio europeo ha confermato il sostegno economico-finanziario all'Ucraina, accogliendo l'incremento di 3,5 miliardi per la *European Peace Facility* e prendendo atto che il 20 giugno scorso la Commissione aveva avanzato la necessità di una revisione del bilancio europeo per istituire una nuova *Ukraine Facility* con un fondo di 50 miliardi euro (così da garantire un aiuto finanziario al governo ucraino che andasse fino al 2027, anno di scadenza del bilancio pluriennale). Una *Facility* con caratteristiche simili a quella che sostiene finanziariamente il programma di *Next Generation EU*. Ovvero, centralità decisionale della Commissione e possibilità, da parte di quest'ultima, di emettere debito europeo nei mercati finanziari con cui aiutare Kiev. Alcuni leader nazionali hanno

subito comunicato il loro mal di pancia nei confronti degli incrementi finanziari, sia per ragioni politiche (come l'Ungheria, che vorrebbe ridurre l'aiuto economico e militare all'Ucraina) e sia per ragioni contabili (i Paesi mercantili del nord per i quali l'Ue dovrebbe rimanere un mercato). Eppure, la sopravvivenza dell'Ucraina è una garanzia per la sicurezza dello stesso mercato unico, una sopravvivenza che nessuno Stato membro dell'Ue potrebbe favorire da solo. Qui, gli interessi nazionali debbono essere subordinati all'interesse europeo.

Vediamo la politica migratoria (sicurezza sociale). Il Consiglio europeo ha discusso il Patto sull'immigrazione, elaborato dalla Commissione e approvato a maggioranza qualificata dal Consiglio dei ministri, che promuove la riallocazione dei migranti richiedenti asilo tra gli Stati dell'Ue, prevedendo il contributo finanziario di 20.000 euro per migrante da parte degli Stati che rifiutano tale riallocazione nel loro territorio. Se è vero che l'immigrazione non si affronta chiudendo i mari o alzando i muri, e se è vero che essa può minacciare la sicurezza



sociale degli Stati membri, allora è necessario gestirla collettivamente, redistribuendone i costi e le responsabilità, finora lasciati sulle spalle dei Paesi più esposti all'arrivo dei flussi migratori (come Italia, Grecia e Spagna). Non siamo all'abolizione della Convenzione firmata a Dublino nel 1990 o alla trasformazione di Frontex in una guardia costiera indipendente dagli Stati, ma un passo in avanti, seppure limitato, è stato fatto. Eppure, per i leader sovranisti di Polonia e Ungheria, il principio solidaristico della ricollocazione o, in alternativa, dell'aiuto economico, non è accettabile. Così, hanno posto il veto a Conclusioni unitarie, in nome dell'interesse nazionale dei loro Paesi. Il premier polacco, Mateusz Morawiecki, ha minacciato di organizzare un referendum nel suo Paese, se la misura venisse imposta come è legalmente possibile (come fece il sovranista di sinistra, l'allora premier greco Alexis Tsipras, che promosse un referendum contro le politiche di austerità nel luglio 2015). Un referendum che sarebbe utile al partito di governo per portarlo alla vittoria nelle elezioni di ottobre, se è vero che, secondo un sondaggio pubblicato su *Wirtualna Polska* lunedì scorso, il 50,8 per cento dei polacchi (e l'81 per cento degli elettori del partito di governo sovranista, "Legge e Ordine") sono contrari alla riallocazione e ancora di meno a risarcire i Paesi che se ne fanno carico. Una posizione difficilmente giustificabile (moralmente), se si tiene presente che, ancora prima della loro entrata nel 2004, l'Ue si è fatta carico di aiutare economicamente la Polonia e l'Ungheria attraverso generose politiche, da quella dei fondi strutturali a quella agricola. Pur collocandosi con la maggioranza dei capi di governo del Consiglio europeo, Giorgia Meloni ha espresso la propria vicinanza ai leader dei due governi sovranisti, riconoscendone il diritto a difendere gli interessi nazionali dei loro Paesi. Per Meloni, probabilmente, l'interesse nazionale è un'insalata russa in cui c'è dentro di tutto. Comunque, anche qui, non si può garantire la sicurezza sociale collettiva, se ogni Stato pensa a sé stesso. Insomma, l'Ue dovrebbe farsi carico di garantire la sicurezza collettiva, lasciando ai singoli Stati membri tutto ciò che non riguarda quest'ultima. Ci sono sfide che non si possono affrontare da soli. Per vincerle, occorre riconoscere la preminenza dell'interesse collettivo rispetto a quello nazionale, dotandolo quindi di una capacità centrale con cui promuoverlo. Se seguissimo i mercantilisti che pensano alle loro saccocce e i sovranisti alla loro ideologia, alla fine saremo tutti (loro compresi) più deboli e meno sicuri.